

L'INTERVISTA. Il regista polacco al festival di Giffoni conferma che non girerà più film

Kieslowski, il saggio e i bambini

Krzysztof Kieslowski tra i ragazzini di Giffoni. Il regista polacco parla di cinema e dei motivi che lo hanno spinto a lasciare la macchina da presa, del caso e della vita «Fin da piccolo sono rimasto quasi intrappolato dagli eventi», racconta l'autore de *La doppia vita di Veronica, che teme il futuro e si batte contro la stupidità degli uomini*. Adesso ha deciso di vivere in campagna dove sta scrivendo sceneggiature per giovani registi europei

ROFFREDO DE PASCALE

■ GIFFONI VALLE PIANA Adesso vive in campagna si riposa sorreggiendo una tazza di caffè e scrivendo di tanto in tanto al computer. Una sceneggiatura che non porterà mai sul grande schermo. Krzysztof Kieslowski con la macchina da presa ha chiuso. Al Giffoni Film Festival è venuto per ricevere il premio Truffaut e soprattutto per incontrare i 150 ragazzini della giuria d'oro per cento del mio pubblico - spiega il cineasta polacco - è composto da giovani certo con qualche anno in più di quelli radunati dal festival e il motivo principale per cui ho deciso di smettere è che il linguaggio che adopero nei miei film potrebbe non essere più compreso da loro. In fondo ho paura del rischio. Non è vero che sono in crisi. Ho girato tante pellicole ed è arrivato il momento di farmi da parte. È meglio uscire da un party che essere buttato fuori. Ecco ho preferito andarmene con le mie gambe.

A cosa sta lavorando?
Ad alcuni copioni. Rientrano in un progetto europeo che deve essere ancora definito nei dettagli. Non so ancora chi li girerà ma di certo so che non sarò io né un cineasta americano né un regista già affermato.

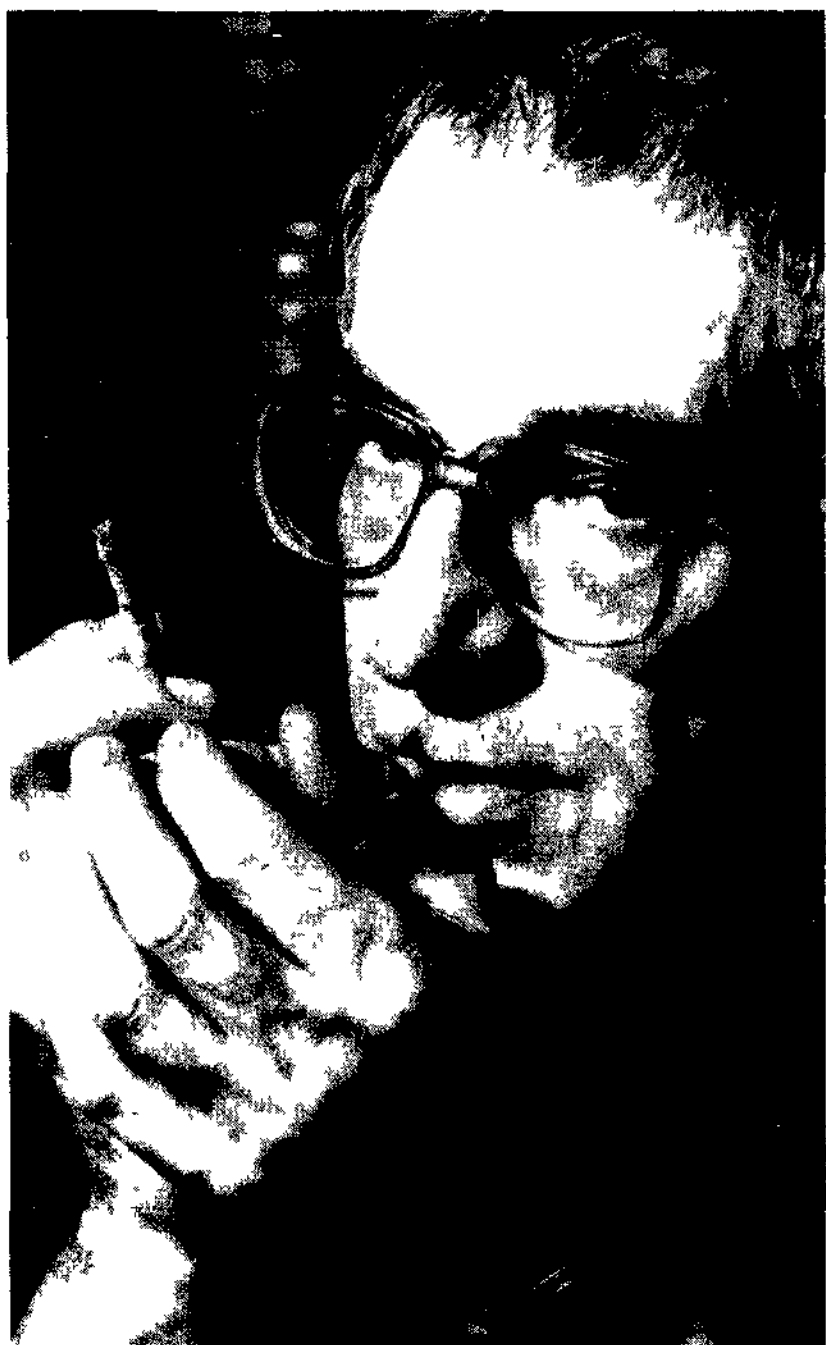
La maggior parte delle sceneggiature le ha scritte insieme a Krzysztof Pleszczyk, un noto avvocato polacco. Come vi organizzavate?
Proprio perché è un avvocato non è in grado di scrivere sceneggiature. Così ci sedevamo sul divano e discorrevamo di tantissimi argomenti. Poi anche del tema del film lo scrivevo e lui leggeva segnando qua e là note e osservazioni. Abbiamo sempre lavorato con gran celerità. In un anno abbiamo scritto addirittura tre copioni quindi si può facilmente immaginare quante storie ci siamo raccontati. E sicuramente quelle discussioni sono state più interessanti delle sceneggiature che ne sono uscite.

Lui ha più volte sostenuto che il cinema non è arte. Questa idea ha influenzato la sua decisione?
No. Penso però che sia un'arte primitiva che difficilmente riesce a dare un altro significato a ciò che si fotografa. In altre parole dà poco spazio alla fantasia e ai pensieri, al contrario della musica e della letteratura. Ma pur non essendo arte qualche volta il cinema lo diventa. Io non ci sono mai riuscito.

Che rapporto ha con i ragazzi?
Quando nel '93 ho ricevuto il Leone d'oro a Venezia assieme ad Altman sono stato contento ma il leoncino assegnato a *Film Blu* da una giuria di ragazzi è stato più importante. Quel premio mi ha commosso.

Da piccolo andava al cinema?
Ero un bambino povero, mio padre era molto malato e ci trasferivamo spesso nei paesini dove l'aria era più salubre. Alla fine degli anni Quaranta e all'inizio del Cinquantesimo non si trovavano tante sale cinematografiche. E in genere venivano organizzate delle proiezioni all'aperto una volta al mese. Io e i miei amici però non avevamo i soldi e allora ci arrampicavamo sui tetti di una casa per riuscire a sbirciare almeno qualche particolare di un'immagine. Ricordo un volto un oggetto. E poiché eravamo invidiosi alla fine ci mettevamo a spuntare sulla testa degli spettatori. Comunque credo che nella vita di ognuno il caso abbia una grande importanza.

Adorrebbe a un movimento di autori europei contro lo strapotere del cinema statunitense?
No. Sono molto lontano da queste discussioni. Essere contro significa essere deboli. E poi perché dovrei essere contro Altman, Scorsese o Jarmusch? Si girano tanti film stupidi negli Stati Uniti come in Europa. Il problema è perché si fanno. La causa è un motivo per soldi. Ma da noi? Forse soltanto per ambizione.



Il regista polacco Krzysztof Kieslowski

Apertura con Antonioni. È qui che conobbe Wenders

Forse furono proprio Herzog e Michaelov a convincerlo, una sera d'estate di quattro anni fa. Si inginocchiò al suo cospetto per chiedergli di ritornare al cinema e lui si commosse. Forse è andata così o forse no, ma al Giffoni Film Festival piace pensare che quel momento avvenuta nel piccolo centro del Salernitano infuse nuova grinta al maestro ferrarese, al punto da vederlo ancora una volta impegnato sul set. Ora le riprese sono finite, «Al di là delle nuvole» realizzato con Wim Wenders è quasi pronto per essere presentato alla prossima Mostra di Venezia. Manca il messaggio che sarà iniziato stamane negli studi di Cinecittà. Giffoni ha pensato con di festeggiare Michelangelo Antonioni invitandolo alla serata inaugurale della XXV edizione per consegnargli il Giffone d'oro alla carriera. Quando il cineasta fa il suo ingresso alla Maison Lumière accompagnato dalla moglie Enrica Fico, il pubblico esplose in un applauso. Lui abbozzò un sorriso, rispose con un cenno di ringraziamento. E la

consorte a dar voce ai suoi pensieri, a spiegare che Wenders è stato un vero e proprio angelo custode, che l'episodio del film a cui Michelangelo è più legato è «La ragazza e il delitto» girato a Portofino con Malkovich («un attore eccezionale per la sua affascinante staticità») e la Maresca o che, a proposito dell'inaugurazione di Venezia, «è inutile mettersi contro gli americani. Per Michelangelo il tempo non esiste prima o dopo non fa differenza. Avrà la possibilità, invece, di completare con calma il lavoro». Anche Raoul Bova, ospite assieme ad Alessandro Gassman, Francesco Bacchi, Paolo Liguri e il garante per l'editoria Giuseppe Santanelli, sarà a Venezia come interprete di Palermo-Milano solo andata, il film di Claudio Fracassi selezionato nella Finestra sulle Immagini. «Peccato» dice il 24enne commissario della Piovra 7 - che non abbiano preso anche La Lupa, il film di Gabriele Lavia in cui recita al fianco di Monica Vitti, Michele Placido e Giancarlo Giannini.

Cipri & Maresco a Taormina

Cinico Tv, il gran rifiuto di Venezia

Taormina, colpo di scena all'ultimo minuto. Cipri e Maresco annunciano che *Lo zio di Brooklyn* non andrà alla Mostra di Venezia, nemmeno alla Finestra sulle Immagini. Così hanno deciso i due autori, e il produttore Galliano Jusso si è dichiarato d'accordo. «L'abbiamo convinto» *Intanto teni sera con i film di Jacques Rivette e di John Carpenter*, Taormina ha chiuso i battenti. E qualcuno parla di Zeffirelli nuovo direttore al posto di Ghezzi

SEBASTIANO DI GIACCI

■ TAORMINA. Teni sera Daniele Cipri e Franco Maresco hanno tifi piazzato il loro «no» a Venezia. «Non ci andiamo. Il produttore Galliano Jusso è d'accordo con noi il distributore, Aurelio De Laurentiis non l'abbiamo rintracciato. Sappiamo che dopo aver visto il film ha scoperto che era una cosa diversa da ciò che si aspettava. Pensava fosse il film di Cinico Tv e voleva distribuirlo in molte sale. Ora pensa che sia un film da cinema d'essai». Il film di cui si parla è ovviamente *Lo zio di Brooklyn* selezionato per la Finestra sulle Immagini della Mostra di Venezia ma il Lido dovrà farne, quasi sicuramente a meno. Il film è stato invitato al festival di San Sebastiano forse la «prima» sarà lì. A Taormina i due autori hanno proposto quattro trailer del film e alcuni spezzoni. Nei prossimi giorni dovrebbero tenere una conferenza stampa.

Così con la notizia bomba al ultimo minuto Taormina Cinema «anno zero» ha macinato il suo palinsesto piacevole conferme (Rudolf Thome con *Das Geheimes*, il segreto e sorpresa (l'opera prima di Michael Winterbottom *Butterfly Kiss*, con una straordinaria Aman da Plummer nel ruolo di una passionale serial killer) ma anche mezza delusione (come *Getting Any?* di Takeshi Kitano di discuti bili comicità surreale).

Al quarto piano del Palazzo dei Congressi per quattro anni cuore pulsante del festival di Enrico Ghezzi e della sua squadra si coglie il senso dello sbaraccamento e allegria lo spettro di un Taofest «normalizzato» politicamente e - ancor più - esteticamente (nei comodi si parla di Zeffirelli come prossimo direttore della sezione cinema) Nel festival che non c'è comunque grande spazio al cinema che non c'è (che forse ci sarà e che non c'è mai stato o che è comunque invisibile) Mano Martone compie un'analisi virtuale (in mancanza di immagini ma egual mente emozionante di alcune sequenze de *Il ragazzo selvaggio* di Truffaut da lui scoperto per la prima volta in tv in una domenica mattina quasi alla fine del fatidico set de *L'odore molesto* Tomino De Bernardi outsider storico del cinema italiano parla di un progetto di un suo nuovo film in un viaggio nel

Italia minore da girare nei piccoli paesi dal suo Piemonte alla Sicilia (un viaggio contro le idee secessioniste della Lega, avverte tra alcuni timidi applausi) Per realizzarlo sta cercando soldi e altro genere di aiuti dalle amministrazioni comunali (finora hanno risposto positivamente il Comune di Ormezzano e alcuni paesi dell'Irpinia). Il titolo - fortunatamente provvisorio - è *Sarria osanna protagonista dic wandants* femminuk Anna Bonaiuto e fare Forte.

Sempre in tema di cinema virtuale una delle consuete chiacchiere offerte da Taormina è stato l'interessante compendio della instancabile attività della censura spagnola tra il 1953 e il 1977. *Corten ventun metros de chinus* (Taghate ventun metri di chinus) citazione tratta dalla istruzioni dei censori per i tagli da apportare a *Cielo di fuoco* di William Wellman (del 1955) e un montaggio - curato da Ferrán Alberch per la Filmoteca Spagnola - di fotogrammi censurati scoperti nel 1978 (anno della soppressione della censura franchista) negli archivi del vecchio ministero dell'Informazione e Turismo. È una piccolissima selezione ordinata cronologicamente - a scopi essenzialmente divulgativi - delle oltre 40 ore di tagli che come avverte il curatore sono oggi conservati nella Filmoteca. Essa illustra comunque ampiamente le più importanti preoccupazioni dei censori: il sesso e i suoi fantasmi si capisce in primo luogo potete immaginare ad esempio un film del 1970 sul Conte Dracula (del regista spagnolo Jesus Franco) dove vengono censurati tutti i mostri sul collo della povera vittima? o *Duozio all'italiana* di Germi senza i teneri - e con damentele - sequenze finali sulla barca dove la Sandrelli flirta con il giovane marmoso sotto gli occhi del povero Mastrototò? o *Mini metalungo* senza la scena di Giannini alle prese con la mastrostrada grassona? In secondo luogo ogni accenno vagamente inusuale a prete suore e militari ma anche a toreri non va alle corna. E se era scontato che non potessero sfuggire agli occhi i vari Buñuel Pasolini Godard Losey ecc ecc si optiamo che l'una grottesca della censura non aveva risparmiato nemmeno Stan Laurel e Oliver Hardy.

MUSICA. Prima sortita pubblica di Roberto Scozzi, il finto Baglioni

«Anonimo, anche senza maschera»

Ebbene si Anonimo Italiano è proprio Roberto Scozzi come il nostro giornale ha scritto ieri. Ormai non è più un segreto per nessuno. L'ex Anonimo è stato obbligato a buttar via la maschera e a dichiararsi ufficialmente. Nel corso della conferenza stampa organizzata in fretta e furia ieri pomeriggio dalla Bmg Aniola (la sua casa discografica) il cantante ha rivelato tutti i particolari della sua identità. Nel futuro il debutto all'estero e un nuovo disco.

MAURIZIO BELFIORE

■ ROMA. Ormai Anonimo Italiano è quasi pronto a togliersi la maschera ma farlo da un giorno all'altro lo ha un po' spazionato. Lo si è visto durante la conferenza stampa organizzata in tutta fretta ieri pomeriggio dall'Aniola, la sua casa discografica, dopo che il nostro giornale aveva sciolto i particolari in un'ideale di un cantante che tutti conoscono per essere quello che di più vicino esiste a Claudio Baglioni. Lo sapeva Roberto Scozzi, Anonimo Italiano che la prima

parte del gioco stava per finire. Lo sapeva che il suo ufficio pronome era stava organizzando una serie di (probabilmente nel corso della puntata finale del Festivalbar) di un'ideale la quale sarebbe stato il grande annuncio. Eppure sperava di rimandare il più possibile l'evento dietro quella maschera scintillante più sicuro. Conferma comunque di aver fatto piano bar di essere stato venditore di macchine alla Lancia (con lavoro che però non gli piaceva e adesso è stato scartato).

alle selezioni di Sanremo Giovani '95 con il brano *Non è difficile* (uscito poi nel suo album che si appresta ora a vendere la controparte) e smentisce di aver mai partecipato a *Re* per una notte. «Comunque comunque a chi mi ha detto Anonimo Italiano», spiega perché questa è la mia vera identità artistica. E poi aggiunge: «Anonimo è una filosofia, quella di cantare di reggere emozioni senza dover apparire. Lo ho fatto degli studi artistici, sono grafico pubblicitario e un mio amico sempre difeso mi ha detto di seguire la via sconosciuta che però ha reso tutto delle opere ancora apprezzate dopo secoli».

Il viso è quello di un bel ragazzo quello che sulla scena non ha mai e d'ormai non è più un segreto. Gli ha trasmesso un servizio in tv e una voce per il quale il pubblico ha risposto con un applauso. Lui abbozzò un sorriso, rispose con un cenno di ringraziamento. E la

fans della sua scuderia. Non c'è più consentito di dare un segno una fantasia. Ma non è detto. In breve infatti il disco di Anonimo verrà pubblicato anche in Francia, Spagna, Germania, Austria e Svizzera ed il gioco del vedo non vedo potrebbe continuare di qualche parte.

Intanto si pensa al futuro. Il prossimo disco che potrebbe non essere di molto dallo stile, lo chiamano *finché non è dimostrato*. Certo è con un po' di costumi che possono farci un piacere. Le canzoni d'amore melodiche e i duetti gli edaggi della musica e delle canzoni conferme. E sentimentalmente Roberto Anonimo al quale il disco *Men della sua voce e simile* (copiato di Baglioni) anche quando è con i Beatles o Gino Morandi.

Per lui si apre infatti una nuova via a credibilità artistica. L'idea di conquistare il pubblico dei grandi trovati promozionali ed all'uscita del suo disco che il pubblico



collo gli ha tributate. Gran parte di quello che infatti hanno acquistato questo suo primo album non sono i brividi di tutti i festival ma un gradimento Anonimo. Roberto per quello che è in barba di lui. Infatti di Claudio Baglioni.

«Si tratta di una conferma della mia complicità con il mio amico che è stato ammesso al primo step del mio uso della storia con un po' di insieme a Stephen Schulcs nella ricerca che sarà pronta per il prossimo Natale uscirà anche il brano di Anonimo *Roberto Scozzi*».

Lennon «risorge» in un video con i Beatles

John Lennon sembra destinato a battere Marilyn Monroe nella corsa alla «resurrezione cinematografica». L'immagine del defunto Beatle potrebbe ritornare presto a cantare in immagine con gli altri tre superstiti, grazie agli stessi strabilianti effetti speciali usati in *Forrest Gump*. Secondo infatti il tabloid londinese *Sunday Express* Yoko Ono, vedova di Lennon e vestale della sua eredità musicale, avrebbe già dato il permesso per l'esperimento. George Harrison, Paul McCartney e Ringo Starr si sono ritrovati qualche mese fa in sala di registrazione per incidere la colonna sonora di un maxi-documentario sulla loro leggendaria storia e per due canzoni - *Free as a bird* e *Real love* - hanno misurato anche la voce di Lennon. L'esperimento audio dovrebbe adesso, per la gioia di milioni di fans, avvenire anche in video. Basterà inserire le immagini in movimento su un palcoscenico di John mentre si esibisce e suona con gli altri Beatles. Il video con tutti i Fab Four a cantare *Free as a bird* e *Real Love*, potrebbe essere realizzato per la messa in onda del maxi-documentario

Morto Giannetti sceneggiatore Oscar con Germi

È morto ieri, all'età di 71 anni, nella sua abitazione romana, Alfredo Giannetti, regista e sceneggiatore vincitore di un premio Oscar nel 1962 per la sceneggiatura del film di Pietro Germi *Divorzio all'italiana*. Quasi contemporaneamente Giannetti aveva esordito anche come regista con *Gloria per giorno disperatamente*, un dramma a tinte forti sulla pazzia interpretato da due giovanissimi Tomas Milian e Nino Castelnuovo. Dal bozzettismo neorealista era poi passato alla commedia di costume con *La ragazza in prestito* (1965) con Rossano Brazzi. Più maturo come scrittore che come regista aveva realizzato diversi lavori per la televisione. In particolare si ricorda la serie *La famiglia Benvenuti* con Enrico Maria Salerno e un giovanissimo Giusva Fioravanti, non molti anni dopo solito agli onori delle cronache per fatti di terrorismo nero. Nel 71 il film *Corrova* l'anno di grazia 1870 interpretato da Marcello Mastroianni. I funerali di Giannetti si svolgeranno domani a Roma alle 16 nella chiesa di Santa Chiara.